

# Senenmut

di Antonio CRASTO

## Chi era Senenmut?

La sua famiglia, forse originaria della regione meridionale dell'Alto Egitto, avrebbe lasciato la città di *lunu shema* / Ermont, "l'Heliopolis del sud", circa 30 km a sud di *Waset* / Tebe, per vivere e prestar servizio a corte, forse ai tempi di Thutmose I (1531-1518 a.C.)<sup>1</sup>.

Il giovane Senenmut fu uno dei figli del *kep*, fu cioè educato alla scuola del Palazzo, dove dimostrò grandi capacità intellettuali. Si sa che in seguito partecipò alle spedizioni militari condotte da Thutmose I nel paese di *Kush* / Nubia contro i *Nehesyu* e il suo comportamento in battaglia gli valse l'onorificenza del bracciale *menefert*.

Diventato fedele servitore di Thutmose I, egli acquisì sempre più importanza, ottenendo incarichi di prestigio e, alla nascita della figlia della principessa Hatshepsut, quello prestigioso di precettore della piccola.

Con l'assunzione del potere da parte di Hatshepsut (1515-1493 a.C.), prima come Grande Sposa Reale di Thutmose II (1518-1515 a.C.), quindi come matrigna e tutrice di Thutmose III (1515-1460 a.C.) e, infine, come effettivo sovrano coreggente del giovanissimo faraone, Senenmut assunse sempre maggior importanza assumendo molteplici incarichi di grande prestigio, fra i quali:

- Responsabile della Duplice Casa dell'oro;
- Responsabile del giardino di Amon;
- Responsabile dei campi di Amon;
- Sacerdote della barca di Amon, *Userhat*;
- Intendente di Amon;
- Intendente della figlia reale Neferura;
- Responsabile delle greggi di Amon

diventando, in pratica, l'eminenza grigia della casa reale.

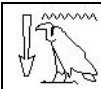

Esistono però alcune incertezze, che tingono la vita del grande personaggio di un alone di mistero e che lasciano intendere che non tutto sia stato ancora scoperto.

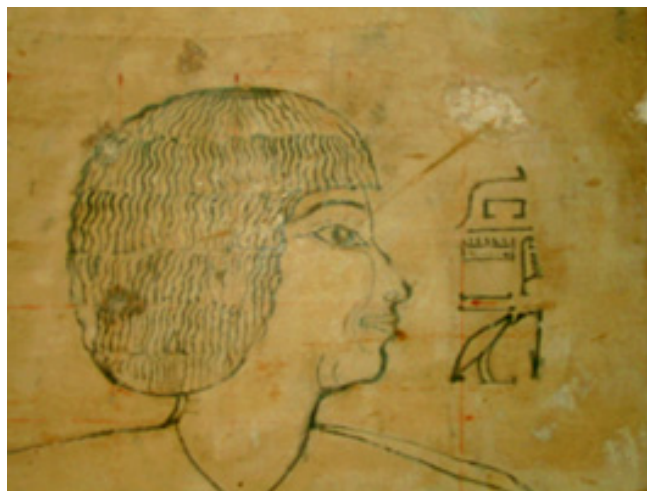
## Possibile spiegazione del nome

Anche il suo nome desta non poche perplessità.

Gli Egittologi interpretano i geroglifici trovati nei suoi molti monumenti come Senmut o Senenmut, così da far ipotizzare due differenti forme di scrittura o addirittura due personaggi differenti, aventi in pratica lo stesso incarico di precettore della figlia di Hatshepsut.

I due nomi hanno ovviamente un significato differente:

	Senenmut (Sn - n - mut), "fratello della madre, zio"
	Senmut (S - n - mut), "uomo della madre"



Ritratto di Senenmut e uno dei suoi titoli

e non sembrano avere un simbolismo accettabile in riferimento a un neonato, né si comprende il legame esistente con la figura di madre.

Essi potrebbero essere avvalorati solamente come soprannomi posti all'illustre personaggio dalla giovane principessa a lui affidata.

In tal caso Senenmut potrebbe significare che la principessa vedeva in lui un fratello, forse adottivo, della madre, mentre Senmut potrebbe far ipotizzare un riferimento alla condizione di amanti di Senmut e Hatshepsut.

Le due interpretazioni sembrano però abbastanza forzate e comunque sarebbero riferibili a un'età avanzata del personaggio e non sarebbe spiegabile perché sia stato cancellato e dimenticato il nome che egli sicuramente ebbe alla nascita.

Si ritiene necessario ipotizzare una nuova interpretazione dei nomi, più realistica e legata a un eventuale simbolismo, assegnato al momento della nascita.

Il fatto che il giovane fosse un figlio del *kep*, malgrado la presenza di una famiglia di non nobili origini, ci porta a ipotizzare che il bambino possa essere stato trovato e adottato in tenera età.

È ipotizzabile cioè che, per qualche motivo sconosciuto, i suoi veri genitori si siano liberati del neonato lasciandolo nelle vicinanze della reggia. Egli potrebbe essere stato trovato dalle figlie bambine di Ahmes e Thutmose, sorella e cognato del faraone Amenhotep I (1552-1531 a.C.).

L'esistenza di un certo Amenhotep <sup>2</sup> "Primo figlio di Thutmose I", ma di cui si conoscono i veri genitori, ci porta a immaginare che questo Amenhotep era proprio il trovatello e che Ahmes, così come aveva già fatto al momento della nascita della figlia Hatshepsut, gli abbia imposto un soprannome simbolico attinente al momento del ritrovamento.

È dunque possibile che il neonato sia stato chiamato:



Sendyenmut (S - nd - y - n - mut), "uomo salvato dalla madre" e che, in seguito, sia stato cancellato il riferimento al salvataggio, eliminando i geroglifici E15 (nd) e C21 (y) e lasciando l'enigmatica espressione S - n - mut "uomo della madre".

La presenza della famiglia del giovane trovatello ci porta a ipotizzare che, dopo l'adozione, questa sia stata rintracciata o si sia fatta viva da sola e che essa abbia vissuto a corte, prestando servizio come riconoscenti servitori del faraone, forse a condizione di mantenere il segreto del salvataggio del neonato.

La possibilità che il nome Senmut sia una trasformazione del precedente Sendyenmut ci rende credibile l'ipotesi che il terzo nome Senenmut sia un soprannome dato dalla figlia di Hatshepsut al suo precettore, fratello adottivo della madre.

La bambina avrebbe storpiato il nome dello "zio" e avrebbe sostituito il riferimento alla sua madre (dello zio) con quello della sua madre (di Neferura), modificando così Senmut (uomo della madre) in Senenmut (fratello di sua madre, zio).

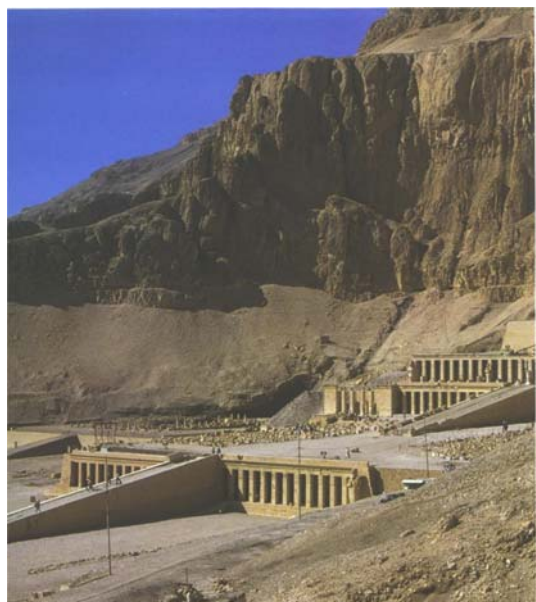
Il nuovo nome, voluto dalla principessina, sarebbe stato scritto semplicemente cambiando un solo geroglifico, il biconsonantico E20 (punta di freccia) al posto del semplice F15 (chiavistello) e possiamo ritenere che esso sia stato effettivamente adottato dall'illustre personaggio, anche alla luce del suo sempre più forte legame sentimentale con la regina.

### Senenmut, l'architetto

L'incarico che sicuramente diede la fama a Senenmut è sicuramente quello di architetto.

Egli progettò numerosi monumenti e templi, realizzando opere innovative quale il primo esempio di tempio periptero, tempio rettangolare circondato sui quattro lati da lunghi colonnati.

L'opera che però doveva esaltare le sue capacità ideatrici e dargli per sempre la gloria è il bellissimo tempio dei milioni di anni della regina, il *Geser Geseru* "la meraviglia delle meraviglie", realizzato a



Tempio di Hatshepsut a Deir el-Bahari

Deir el-Bahari, a fianco del tempio del faraone della XI dinastia, Montuhotep II.

Ai piedi dell'alta falesia d'arenaria fu edificato un tempio profondamente innovativo, costituito essenzialmente da tre terrazze di dimensioni differenti, collegate fra loro da due lunghe scalinate. Il complesso costituiva un insieme prospetticamente elegante, destinato a essere circondato da un bosco di piante rare, fra cui quelle preziose d'incenso portate a Waset / Tebe a seguito della spedizione nel paese di Punt, la terra del dio Amon.

Il tempio del faraone-donna è l'esaltazione del rinnovamento giubilare e della rinascita celeste. Nelle tre terrazze, Hatshepsut e il suo amico architetto hanno cercato di dare una rappresentazione dell'evoluzione spirituale della vita. In esso si passa dalle azioni terrene (prime due terrazze) a quelle spirituali destinate alla vita celeste (ultima terrazza), la quale risulta prospetticamente non visibile dal primo cortile, come a voler sottolineare l'assenza della spiritualità durante la vita terrena di un comune mortale<sup>3</sup>.

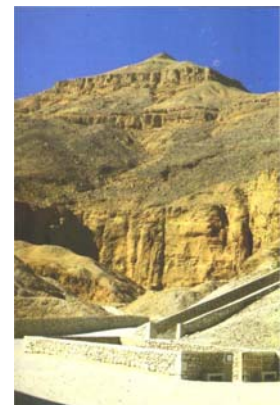
L'impressione è che esso rappresenti il passaggio dalla vita di principe ereditario (primo cortile) alla vita eletta dei faraoni (seconda terrazza) per arrivare, infine, alla solennità del *sancta sanctorum* (ultima terrazza).

Quest'ultimo sarebbe stato posto all'interno della montagna, sacra alla grande madre celeste Hathor, montagna che casualmente presentava la cima a forma di piramide naturale (*Ta dehenet*).

Ancora una volta si stava esaltando il simbolismo della piramide, la sua connessione tra terra e cielo, ma nel caso particolare della piramide naturale di Waset / Tebe si stava cercando di portare le sepolture nel regno di Hathor, la Vacca sacra che, dopo aver generato simbolicamente i sovrani d'Egitto, avrebbe dato loro una nuova vita celeste.

In considerazione di questa visione rigeneratrice, la coppia Hatshepsut - Senenmut diede vita alla creazione di una nuova necropoli ai piedi della montagna sacra, che avrebbe visto i nuovi sovrani deposti nelle viscere di Hathor, ottenendo così dalla Vacca sacra la resurrezione celeste.

La necessità di trovare una località non conosciuta e abbastanza

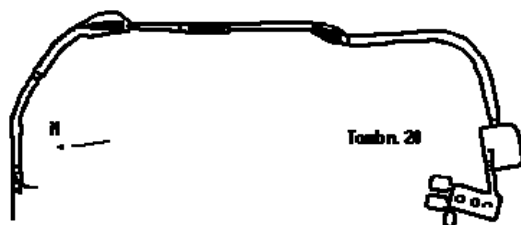


Montagna sacra

controllabile portò all'inaugurazione della famosissima Valle dei Re, situata nella stessa zona di Deir el-Bahari, ma nel versante opposto della sacra montagna.

La regina iniziò così a far scavare la sua grande tomba, il cui progetto prevedeva che la camera sepolcrale fosse costruita nella profondità della montagna, così da avvicinarsi al *sancta sanctorum* del vicino tempio. Questo desiderio non poté essere

soddisfatto, malgrado il lunghissimo corridoio che si inoltrava per molte decine di metri all'interno della montagna sacra, e si dimostrò irrealizzabile con i mezzi allora a disposizione.



KV 20 - tomba di Hatshepsut

### Senenmut, il teologo

Le innovazioni apportate durante il regno di Hatshepsut furono sicuramente dettate o quanto meno frutto della collaborazione del geniale architetto e amico Senenmut.

Oltre alla singolarità del tempio dei milioni di anni, all'inaugurazione della nuova necropoli e alla quasi novità delle statue cubo, comparvero alcune innovazioni nella teologia dei sacerdoti di Amon di Karnak, quasi sicuramente ispirate dal Gran Intendente di Amon, Senenmut.

Sembrò poi prender maggiore importanza il culto della dea Hathor, la divinità associata in qualche modo al toro fecondatore.



Statua cubo di Senenmut e Neferura

## ***Il Toro***

La figura del sacro toro era nata sicuramente in età predinastica ed era quasi sicuramente associata alla teofania solare del Toro celeste, la costellazione zodiacale che in quel periodo vedeva il Sole nascere all'Equinozio di Primavera avendo alle spalle il focoso toro celeste.

Le capacità generatrici del toro furono associate alla figura del faraone, la cui discendenza era dunque assicurata dal suo essere "toro fecondatore".

Questa figura, legata alle capacità generatrici del faraone, fu estesa alla necessità per la terra d'Egitto di essere fecondata del grande fiume Nilo, associato al sacro toro Api.

Intorno al 2000 a.C. la costellazione del Toro lasciò il suo testimone equinoziale alla vicina costellazione dell'Ariete e, in coincidenza, i nuovi faraoni di Waset / Tebe della XI e XII dinastia incominciarono a consacrare immagini di arieti e sfingi con la testa d'ariete.

Nel contempo, i sacerdoti di Waset / Tebe apportarono una decisa modifica alla loro teologia e, per giustificare le immagini dell'ariete, fu poco alla volta introdotta la figura sempre più importante di una nuova divinità, il dio Amon dalla testa d'ariete.

Trattandosi di una nuova divinità, Amon fu definito "il nascosto" e fu immaginato che egli, quale nuovo dono del Nilo, fosse arrivato con le sacre acque dalla terra dove nasceva il grande fiume, dalla terra di Punt, la regione a sud della Nubia.

Ho ipotizzato che questo cambiamento di costellazione zodiacale e di divinità solare, Amon al posto o in aggiunta a Ra, non sia stato indolore, ma sia stato l'origine o quanto meno il movente religioso di una lunga e grave secessione dei nomi del Basso Egitto <sup>4</sup>.

Non ha ancora trovato una qualche giustificazione la fine del Medio Regno. Gli Egittologi non sanno cioè capire perché la prestigiosa XII dinastia sia finita così ingloriosamente, dando spazio a dinastie collaterali e, infine, alla traumatica invasione del Delta e dell'Egitto da parte degli invasori asiatici, gli Hyksos.

Ritengo che, a causa di una grave carestia, i ricchi nomi del Delta abbiano sentito l'esigenza di separarsi dal resto più povero dell'Egitto e i loro nomarchi si siano opposti ai cambiamenti religiosi dettati dai sacerdoti di Waset / Tebe e non abbiano accettato il declassamento del toro zodiacale.

L'azione secessionista avrebbe portato i nomarchi a trovare un qualche appoggio in alcune popolazioni del vicino Oriente e ho prospettato che questo sia stato il periodo, descritto dalla Bibbia, dell'arrivo in terra d'Egitto di Giuseppe e della tribù del padre, Giacobbe.

Solo questa particolarissima coincidenza può dare, infatti, una valida spiegazione ai versetti della Bibbia, nei quali il giovane Giuseppe consiglia il padre di negare col faraone di essere un allevatore di ovini (ariete) e di dichiarare, invece, di essere sempre stato un allevatore di bovini (toro).

Secondo la Bibbia gli arieti erano, infatti, un abominio per il faraone, che avrebbe, invece, gradito l'adorazione del toro.

Solamente un nomarca secessionista, un faraone delle terre del Delta avrebbe visto in tal maniera la diversa figura di allevatore e i rispettivi simbolismi solari.

Gli israeliti vissero così alla luce dei culti antichi del Toro e integrarono le loro credenze religiose, sostanzialmente rivolte all'adorazione di divinità lunari, con quelle dettate dalla teologia dei faraoni del Delta, la quale, d'altra parte, dovette subire gli influssi di altre culture asiatiche e, in particolare, quelli dei popoli invasori, gli asiatici Hyksos.

## ***La Vacca sacra***

È possibile che proprio in questo periodo si sia fatta strada la sacralità delle sacre vacche generatrici. Ispirandosi al mito della dea Hathor, che come Vacca celeste aveva sollevato in cielo il Sole Ra, la figura della Vacca sacra, Hathor, fu così contrapposta a quella del Toro fecondatore. La dea avrebbe generato simbolicamente il nuovo faraone e lo avrebbe nutrito col suo latte.

Non deve essere stato un caso se la Bibbia fa interpretare a Giuseppe uno strano sogno del faraone, riguardante proprio sette vacche grasse e sette vacche magre, la cui giusta interpretazione vedeva un periodo di ricchezza



Tempio di Hatshepsut, la Vacca sacra



agricola seguito da un periodo di tremenda carestia, sette anni come la carestia che aveva messo in crisi la II dinastia, descritta da Djoser e riportata in epoca successiva sulla Stele della Carestia.

Le sette Vacche sacre furono così associate al Toro fecondatore, il fiume Nilo, e simboleggiarono e protessero da allora la fertilità della terra egizia.

Il riconquistato dominio su tutto l'Egitto da parte dei faraoni di Waset / Tebe della XVIII dinastia, vide così l'unione dei culti prettamente tebanici con quelli legati al Basso Egitto e la pace teologica portò all'unica divinità sincretica Amon-Ra, mentre il Toro fecondatore Api, associato inizialmente al dio Ptah, fu associato alle sette Vacche sacre.

È molto probabile che queste trasformazioni siano state dettate dalla volontà pacificatrice dei vari centri sacerdotali, ma sembra proprio che un ruolo importante sia stato svolto dalle comuni credenze religiose di Hatshepsut e Senenmut.

Questa importante trasformazione teologica portò a una certa sottovalutazione del culto di Osiride. La rinascita celeste non sarebbe stata più connessa al giudizio del tribunale divino di Osiride, ma alla capacità rigeneratrice di Hathor.

Non deve essere stato un caso che Hatshepsut non abbia fatto edificare alcun nuovo tempio nella città sacra di Abdo / Abydos e che la figura di Osiride sia stata quasi dimenticata nel tempio di Deir el-Bahari, per lasciar posto ad Anubi, quale dio della mummificazione.

Anche quest'aspetto della nuova teologia potrebbe aver risentito del periodo di sovrapposizione culturale con le popolazioni asiatiche. L'antagonismo fra Hyksos e sovrani di Waset / Tebe, aveva confermato l'antagonismo fra le teofanie solari, Toro contro Ariete, e aveva dato maggior importanza alla figura di Seth, sia perché questa ricordava il culto asiatico di Baal, ma soprattutto in contrapposizione del culto dinastico di Osiride.



Capitolo 128 del Libro dei Morti

## Teogamia

È probabile che Senenmut sia stato l'ispiratore di uno stratagemma, escogitato per dare una valenza regale ad Hatshepsut, figlia, Gran Sposa Reale e reggente rispettivamente di Thutmose I, II e III.

La principessa Hatshepsut doveva aver subito una tremenda delusione, in quanto era stata prescelta inizialmente dal padre Thutmose I come principessa ereditaria. Essendo la figlia maggiore della Gran Sposa Reale Ahmes ed essendo i tre figli maschi della concubina Mutnefert dotati di scarsa salute, il faraone aveva portato con sé la giovane principessa a conoscere le terre del Basso Egitto da poco liberate.

Per una qualche ragione sconosciuta, la successione fu però assunta dal fratellastro Thutmose II, che alla fine del regno del padre aveva sposato la più intraprendente principessa.

Sembra accettabile l'ipotesi che Thutmose I abbia considerato la possibilità che l'incoronazione di una principessa avrebbe potuto creare, in presenza di fratellastri, un conflitto fra le due fazioni contrapposte. Egli avrebbe ritenuto più sicuro far sposare i due fratellastri e incoronare il fragile Thutmose II, sicuro che l'ambiziosa figlia avrebbe trovato il modo di governare in prima persona.

Con la morte prematura di Thutmose II si ripeté il dilemma della successione: incoronare la figlia della Gran Sposa Reale, Neferura, o mettere sul trono il giovanissimo figlio della concubina Isis, Thutmose III.

Sappiamo che la ragion di Stato fece pendere la bilancia per l'incoronazione dell'erede maschio e che la principessa Neferura dovette accontentarsi, così come era stato per la madre, di un matrimonio col fratellastro.

Vista l'età del bambino Thutmose III, la reggenza fu assunta dalla matrigna Hatshepsut, la quale però dopo 6/7 anni di reggenza preferì assumere i titoli da sovrano e iniziare così un'anomala coregenza o meglio un regno a latere col figliastro.

Per giustificare questa scelta di fronte al popolo e ai sacerdoti fu ideata, per la prima volta in Egitto, una teogamia, la generazione di Hatshepsut dall'unione carnale fra la madre Ahmes e il dio Amon.

Hatshepsut che già vantava il titolo di "figlia del dio", Thutmose I, si presentò così come figlia carnale della maggiore divinità di Waset / Tebe e come tale avente diritto al massimo degli onori, al trono d'Egitto. Il nuovo faraone fece di più e idealmente considerò il suo regno dal momento in cui fu nominata principessa ereditaria, così da poter anticipare di molto la sua prima festa giubilare (intorno al 15° anno di regno al posto dei tradizionali 30 anni).

Anche la teogamia sembra un retaggio degli apporti culturali degli asiatici, i quali, al contrario degli Egizi, avevano nella loro tradizione l'unione della divinità con le sacre sacerdotesse templari.

Questa presenza anomala di due sovrani dell'Alto e Basso Egitto a pieno titolo portò gli scribi reali a sostituire in molti documenti i loro nomi, con l'espressione *Per-aa* "la Alta Dimora", termine che in seguito fu preso in alcuni ambienti per identificare la figura del sovrano. Questo fatto portò gli Ebrei a chiamare il sovrano dell'Egitto col nome "faraone", chiaramente una deformazione e traduzione nella loro lingua dei due geroglifici *Per-aa*.

### Senenmut, l'ebreo

Abbiamo visto che la stranezza del nome o soprannome dato al neonato, da parte di una famiglia che sembra essere prettamente egizia, e il fatto che il bambino sia stato allevato alla scuola del *kep*, porta a considerare la possibilità che il bambino sia stato in realtà un trovatello, forse lasciato alla porta della casa reale.

È possibile che il significato dell'ipotetico primo soprannome "uomo salvato dalla madre" possa essere legato al sacrificio della madre, al fatto che la madre abbia preferito salvare il proprio figlio, forse non allevabile, cedendolo alla famiglia reale.

Alcuni aspetti della vita di Senenmut, con varie associazioni alla cultura delle popolazioni asiatiche del Basso Egitto, ci portano a ritenere realistica una differente interpretazione delle origini dell'illustre personaggio, considerando cioè possibile che:

- la sua famiglia fosse di origine ebraica e che i genitori abbiano temuto per la vita del nuovo nato a causa dell'ordinanza, emessa dal faraone, di uccisione di tutti i neonati maschi ebrei;
- la sua famiglia, ricordando il leggendario salvataggio del grande re Sargon di Accad, abbia ritenuto di poter tentare di dare nuova vita al loro neonato, ponendolo entro una cesta catramata e indirizzandolo verso le principessine, Hatshepsut e Neferubity, che stavano bagnandosi con le ancelle, presso le sponde di un qualche canale del Nilo;
- il neonato sia stato portato a corte e, visto il desiderio delle principessine, sia stato adottato da Ahmes e Thutmose;
- Ahmes abbia imposto al neonato, oltre al nome egizio Amenhotep, anche un soprannome significante: "maschiello salvato dalla madre";
- la famiglia del neonato sia stata rintracciata e, per ovvi motivi di ragioni di Stato, sia stata costretta a modificare i loro nomi e le loro usanze;
- in seguito il soprannome sia stato modificato per togliere ogni riferimento al salvataggio, che poteva in qualche modo rivelare l'imbarazzante segreto del neonato;
- il bambino sia stato allevato alla scuola del *kep* e la sua famiglia abbia prestato servizio a corte;
- il giovane abbia dimostrato un'intelligenza non comune e sia stato ben presto apprezzato negli studi e quindi come geniale stratega sul campo di battaglia;
- egli abbia assunto incarichi sempre più importanti, fino a ottenere quello sicuramente più prestigioso di precettore della figlia di Hatshepsut, Neferura;
- egli abbia cambiato da adulto il soprannome Senmut in quello di Senenmut, sia per accontentare la figlia di Hatshepsut sia per dimostrare un maggior legame con la salvatrice e sorella adottiva;
- dopo la morte del malaticcio faraone Thutmose II, la fraterna amicizia con la regina si sia trasformata in tenero affetto e quasi sicuramente in reciproco amore;
- dopo la morte di Neferura egli abbia "cancellato" il suo soprannome riprendendo il vecchio nome egizio Amenhotep.

I componenti della sua famiglia ebrea avrebbero cambiato i loro nomi originari in quelli di tradizione egizia: Ramose (padre), Hatnefer (madre), Sazehuty (nonna materna), Minhotep,

Amenemhat e Païri (fratelli), Rahotep e Neferether (sorelle).

Il ricordo dei vecchi nomi semitici può essere colto però nel soprannome della madre, Titutiu / Tiutiu.

Senenmut non ha comunque nascosto le sue origini e, oltre a tramandare i nomi dei genitori e dei fratelli, provvede a creare una tomba di famiglia a Sheikh Abdel Gurna (TT 71), dove fece seppellire la madre e, forse in questa occasione, fece traslare le salme del padre e di sei personaggi sconosciuti (tre donne e tre bambini), forse alcuni dei suoi parenti più stretti.

Il ricordo del salvataggio dalle acque del Nilo sembra comunque permeare nella frase riportata dallo stesso Senenmut:

«Sono uno che è **uscito dal flutto** e al quale è stata data l'Inondazione per mezzo della quale ho potere sul Nilo».

Gli dèi avevano consentito la sua navigazione sulle sacre acque del Nilo e il suo salvataggio fra le braccia delle principessine e lui aveva acquistato così tanto potere da sembrare come signore dell'Inondazione, signore delle fortune dell'Egitto.

La famiglia di Senmut / Senenmut sarebbe rimasta fedelmente vicina alla famiglia reale, ma è ipotizzabile che abbia segretamente mantenuto il ricordo delle tradizioni ebraiche.

Sarebbero così giustificate alcune importanti anomalie nei reperti archeologici riferiti a questo importante personaggio. Alcuni aspetti della vita di Senenmut lasciano, infatti, intendere che la sua vera famiglia non avesse origini egizie.

La possibilità che l'illustre personaggio della corte di Hatshepsut abbia avuto sangue ebreo darebbe poi una qualche giustificazione ad alcuni riferimenti alla cultura degli Hyksos e in particolare:

- alla tendenza a trascurare la divinità Osiride;
- alla particolare visione della figura del Toro, legata al potere fecondante del Nilo;
- all'associazione al Toro Api delle sette Vacche sacre, simboleggianti il benessere dell'Egitto;
- alla segnalazione del nome del padre prima di quello della madre;
- all'omaggio portato a Senenmut e alla sua famiglia da parte di personaggi non egizi, forse cretesi, che sicuramente ebbero contatti con i dominatori Hyksos.

### Senenmut progenitore di Mosè

Queste considerazioni mi portano a ritenere che la figura di Senenmut possa trovare un qualche riferimento con la figura biblica di Mosè.

Nel mio libro ho considerato la possibilità che la Bibbia abbia accorpato, per semplicità, in alcuni patriarchi la figura di vari personaggi.

Non sono altrimenti realistiche le età elevate assegnate agli antenati di Mosè. Egli sarebbe, infatti, disceso da Giacobbe tramite tre personaggi che avrebbero vissuto ognuno oltre centotrenta anni.

È possibile invece che la figura di Mosè abbia raccolto in sé alcuni personaggi, che il bambino salvato nel Nilo non sia coinciso col personaggio dell'Esodo e che il personaggio biblico abbia racchiuso in sé le due caratteristiche.

Al riguardo, non deve essere un caso se il vero personaggio dell'Esodo, individuato nel mio libro in Ramose, visir di Amenhotep III e IV, abbia lo stesso nome assunto dal padre di Senenmut.

L'ipotesi di non appartenenza alla cultura egizia potrebbe giustificare, ancora, il fatto che Senenmut non si sia mai sposato né si conoscano i nomi di suoi eventuali figli. Questa stranissima situazione per un uomo egizio può essere anche spiegata ipotizzando che l'amicizia fra Hatshepsut e suo fratello adottivo si sia poco alla volta trasformata in un sentimento più profondo.

Dopo la morte di Thutmose II la giovane vedova si sarebbe avvicinata sentimentalmente al suo fratello



Valle dei Nobili - Tomba di Ramose

adottivo, ma la loro relazione dovette essere mantenuta nascosta.

È possibile così che qualche loro figlio sia stato allevato, in incognito, alla scuola del *kep* e sembra che questo sia stato il caso del giovane Maiherpri, allevato con grande attenzione della regina e di cui stranamente non sono stati tramandati i nomi dei genitori.

## Maiherpri

Nel 1899 l'egittologo Victor Loret scoprì nella Valle dei Re una piccola tomba fatta scavare per la sepoltura del giovane Maiherpri. La sua tomba (KV 36) era stata saccheggiata e gli oggetti preziosi, compresi i gioielli e gli amuleti nascosti fra le bende della mummia, erano stati trafugati. La sepoltura restituì comunque, oltre alla mummia, alcuni oggetti di estremo interesse, fra cui tre sarcofagi, un lungo papiro di circa 17 metri con riportati 26 fra i principali capitoli del Libro dei Morti e vari oggetti appartenuti al defunto, come i collari di due cani e una completa attrezzatura da caccia, di chiara origine nubiana.

I documenti trovati ci parlano di un "figlio del *kep*", ossia di uno dei giovani, generalmente di rango elevato, istruiti alla scuola del Palazzo insieme ai principi della casa reale.

Durante la XVIII dinastia era usuale prendere in ostaggio i bambini dei principi stranieri sconfitti in battaglia, per indottrinarli alla cultura e alla religione egizia, così da potere un giorno metterli sul trono degli stati vassalli.

Non sembra però sia il caso di Maiherpri, sia perché questa usanza sembra essere posteriore sia perché normalmente questi "figli del *kep*" mantenevano i legami affettivi con la loro famiglia, senza tenere segrete le loro origini.

Il fatto che non sia stata trovata alcuna testimonianza dei suoi genitori ha messo in qualche modo in crisi gli Egittologi, lasciando spazio a una serie di congetture, più o meno fondate.

Secondo l'Egittologa Noblecourt, il significato del nome "coraggioso sul campo di battaglia" e la carnagione abbastanza scura della mummia sembrerebbero far ipotizzare un'origine nubiana e una probabile discendenza da qualche principe sconfitto in battaglia, mentre la strana mancanza di segnalazione del nome dei genitori e i chiari riferimenti alla regina Hatshepsut farebbero pensare a un figlio segreto della regina, avuto molto probabilmente dal fedele consigliere Senenmut.

La discendenza dall'ebreo Senenmut, sembra avallata dal fatto che Maiherpri non era circonciso, contrariamente alle usanze egizie. Altri suggerimenti di una probabile origine ebraica sembrano potersi trarre dalla strana sistemazione di una manciata di orzo sotto l'ascella sinistra della mummia e dal fatto che il sarcofago di legno, fatto come un moderno compensato multistrato, fosse stato catramato all'interno e all'esterno, secondo usanze non conosciute in Egitto, forse in memoria della cesta di vimini che aveva consentito la navigazione del padre neonato sulle acque del Nilo.

Il piccolo, nato forse durante il primo anno di reggenza della regina, sarebbe stato allevato alla scuola del Palazzo e potrebbe essere stato un compagno di studi e di giochi del quasi coetaneo faraone bambino Thutmose III. Egli, forse per primo nella storia egizia, ricevette il titolo di "porta *flabellum* alla destra del re", titolo che competeva solamente a personaggi di rango elevato e che in pratica designavano la figura del più stretto collaboratore e consigliere del sovrano.

È possibile che Maiherpri, malgrado l'età, abbia partecipato ad alcune campagne militari di Thutmose III e che l'equipaggiamento completo da arciere (faretra, bracciali e collana di cuoio), trovato nella tomba, sia stato un suo personale bottino di guerra, ma è molto più probabile che il prezioso trofeo sia appartenuto al padre, Senenmut, che, come già detto, si era distinto da giovane in battaglia durante le campagne militari in Nubia di Thutmose I, così come potrebbe



Valle dei Re - ingresso della tomba di Maiherpri



Tomba di Maiherpri - Dichiarazione d'innocenza



essere un regalo della regina, un suo personale trofeo conquistato durante la sua campagna militare contro gli *Iuntyu* della Nubia.

Il colorito scuro delle sue rappresentazioni non deve essere preso come prova della sua probabile origine nubiana, così come fatto da alcuni Egittologi, in quanto tutti i defunti venivano rappresentati con questo colorito, che doveva indicare la loro appartenenza al mondo delle tenebre.

La testimonianza del credo religioso di Maiherpri ci viene offerta, oltre dall'esemplare del Libro dei Morti con la bellissima descrizione delle sette Vacche sacre, dal già citato papiro contenente, fra l'altro, il lungo elenco delle 42 "dichiarazioni d'innocenza" che, insieme alle 42 "dichiarazioni negative", il *ka* del defunto avrebbe dovuto recitare per discolarsi, di fronte alle 42 divinità celesti, al momento del giudizio, che si sarebbe svolto subito dopo la sua morte.

### Possibile discendenza

È possibile che la coppia reale abbia concepito altri figli e che questi, più fortunati, siano sopravvissuti ai loro genitori e abbiano portato avanti la tradizione di importanti personaggi ebrei vissuti a corte, con mansioni di grande valenza.

La loro individuazione non è semplice, ma si ritiene che uno studio approfondito dei personaggi di spicco della corte e qualche, se pur debole, indizio possano giustificare la seguente ipotesi di lavoro.

Ramose (I)	Padre di Senenmut, sposa Hatnefer e ha i seguenti figli: neonato (M), Minhotep (M), Amenemhat (M), Pairi (M), Iahotep (F), Neferether (F)
neonato	nasce da Ramose (I) e Hatnefer; viene adottato da Ahmes e Thutmose I, che gli diedero il nome Amenhotep e il soprannome Sendyenmut "salvato dalla madre"; scoperta l'origine ebraica, il soprannome viene cambiato in Senmut; viene nominato precettore della figlia di Hatshepsut e il soprannome viene cambiato in Senenmut; diventa amante di Hatshepsut; dopo la morte di Neferura il soprannome viene eliminato e rimane il solo nome Amenhotep; figli: Maiherpri (1° figlio) e Minmose (2° figlio);
Minmose	diventa come il padre sovrintendente ai lavori pubblici; partecipa alle guerre in Nubia e Siria con Thutmose III; esattore delle tasse; sovrintendente ai profeti del tempio; figli: Ptahmose (1° figlio); Merymose (2° figlio - vicere in Nubia);
Ptahmose	visir con Amenhotep III; gran sacerdote; figlio o nipote: Ramose II;
Ramose (II)	figlio di Heby (padre) e Ipuia (madre) visir con Amenhotep III e IV; bisticcia con Amenhotep IV e fugge in Madian; cambia il nome in Mosè; rientra in Egitto dopo la probabile uccisione di Akhenaton; realizza l'Esodo degli Ebrei nel 1385 sotto il faraone Smenkhkara;

### Damnatio memoriae

Gli Egittologi hanno cercato di spiegarsi perché quasi tutte le rappresentazioni del faraone donna e del suo geniale architetto siano state trovate accuratamente martellate.

Si è a lungo ipotizzato che il mandante dell'azione vandalica, volta a cancellare la memoria dei due personaggi, sia stato Thutmose III, per un certo sentimento di rancore tenuto nascosto durante la reggenza e il regno collaterale della matrigna.

Questa possibilità sembra però contraddetta dalle testimonianze archeologiche che vedono:

- Senenmut eclissarsi da Waset / Tebe, negli ultimi anni di regno di Hatshepsut, e la sua tomba a Deir el-Bahari sottoposta a possibile vandalismo e chiusura;
- una probabile ricomparsa di Senenmut a Waset / Tebe dopo la morte di Hatshepsut;
- una collaborazione di Senenmut durante il regno in solitario di Thutmose III.

Le prime due note sembrano suggerire che Senenmut sia caduto in disgrazia per qualche oscuro motivo e, in tal senso, è possibile che egli sia stato condannato all'esilio per alto tradimento. È possibile, invece, che, come detto, egli abbia rinunciato, dopo la morte di Neferura, al soprannome datogli dalla sua protetta e abbia ripreso il vecchio nome Amenhotep. Non sembra, infatti, realistico che Senenmut abbia rinunciato a collaborare con Hatshepsut e abbia ceduto l'incarico di erigere i due grandi obelischi nella *Junut* del Tempio di Karnak proprio a un certo Amenhotep.

Il fatto che il soffitto astronomico della sua tomba sia stato intonacato e questa sia stata chiusa prima della sua sepoltura, ci porta a ipotizzare che Amenhotep / Senenmut abbia lasciato Waset / Tebe, dopo la morte di Hatshepsut, e abbia voluto cancellare i segreti teologici, ingenuamente scritti nella tomba.

È quindi probabile che egli abbia vissuto l'ultimo periodo della sua vita in Nubia, nella regione di Gebel Silsilah, area di importanti cave di arenaria, ma soprattutto luogo di alcune sepolture, scavate su una sponda del Nilo, dalle quali l'anima terrena dei morti, il loro *ka*, avrebbe avuto la possibilità di passare l'eternità in adorazione del sacro fiume.

È quindi molto probabile che il cenotafio fatto scavare da Senenmut, "l'uscito dal flutto", sia diventato il suo vero sepolcro, ma è altresì possibile che egli abbia fatto scavare una nuova sepoltura, forse quella di un certo Amenhotep visir, anche questa sottoposta all'azione vandalica di cancellazione della memoria.

L'azione di distruzione delle immagini di Hatshepsut e Senenmut, comprese quelle di Gebel Silsilah, sembra essere iniziata solamente sotto Amenhotep IV / Akhenaton e continuata sotto i successivi faraoni restauratori.

Questa constatazione archeologica sembra contraddire anche l'ulteriore ipotesi, postulata dalla Noblecourt, che vedrebbe i mandanti delle distruzioni nei sacerdoti di Abydos, insoddisfatti dall'azione rinnovatrice ed eretica del faraone donna.

La perdita di potere religioso e la loro minor importanza non sembra però sufficiente a giustificare la grave azione vandalica, né si comprende come essi potrebbero aver scavalcato il controllo dei sacerdoti di Amon di Karnak, sicuramente fedeli alla regina.

Sembra, invece, valida la possibilità che la prima fase vandalica sia in un certo modo ricollegabile al grave bisticcio, di cui parla la Bibbia, fra Akhenaton e il suo visir Ramose.

Il diverbio avrebbe avuto luogo, molto probabilmente, per l'opposizione del visir contro i lavori forzati ai quali sarebbero stati sottoposti gli Ebrei nella costruzione della nuova capitale, Akhetaton.

Al riguardo, è sicuro che il visir non fu sepolto nella Valle dei Nobili a Waset / Tebe e che egli non seguì il faraone nella nuova capitale.

La sua scomparsa sembra dunque ricollegabile, secondo quanto asserito dalla Bibbia, alla fuga dall'Egitto di Mosè per paura della punizione del faraone.

Akhenaton sarebbe stato così scosso dall'azione del suo visir da provare un odio profondo per tutti gli Ebrei e in particolare per il suo predecessore della XVIII dinastia, che per prima li aveva portati a corte e che aveva fatto, di Senenmut e dei suoi discendenti, personaggi molto importanti.

Questo odio profondo avrebbe dato inizio a una minuziosa opera di cancellazione della memoria di Hatshepsut e Senenmut. L'odio per la regina e il suo amato ebreo dovette esasperarsi dopo lo smacco subito dall'Egitto in occasione dell'Esodo. La vergogna dovette essere pari a quella subita con l'invasione degli asiatici, con i quali gli Ebrei si erano quasi sicuramente alleati e per cui furono assoggettati in schiavitù.

Una volta risolte le problematiche, connesse alla trasformazione teologica voluta da Akhenaton, i faraoni restauratori Horemheb, Ramesse I, Sethi I e Ramesse II, portarono avanti quell'azione di cancellazione della memoria sia verso i faraoni in qualche modo ricollegabili all'eresia atoniana: Akhenaton, Smenkhkara, Tutankhaton/amon e Ay, sia verso la più lontana antenata, Hatshepsut e il suo amante, colpevole di aver dato per prima spazio a corte a un neonato ebreo e aver, se pur involontariamente, causato il grande smacco della fuga di un intero popolo e della morte ignominiosa del faraone Smenkhkara, durante il suo inseguimento.

L'opera vendicatrice fu, infine, completata con la cancellazione dei loro nomi dai monumenti e dai vari annali, le varie tavole murarie di Abydos, Saqqara e Karnak.

Solamente l'opera di ricerca dello storico tolemaico Manetone (3° secolo a.C.) pose in qualche modo rimedio a questa cancellazione della memoria storica, ricordando che agli inizi della XVIII dinastia aveva regnato una regina, Amessis / Amensis, anche se la confusione dei pochi dati trovati, potrebbe averlo portato a invertire i regni dei faraoni Amenhotep I e Thutmose I, a non nominare l'effimero Thutmose II, e a considerare, infine, Thutmose III figlio e non figliastro della regina.

### **Bibliografia:**

1. Antonio Crasto, articolo *Cronologia della XVIII dinastia*, pubblicato sul sito [www.ugiat-antoniocrasto.it](http://www.ugiat-antoniocrasto.it) (rettifica della cronologia lunga di Manetone - Crasto, pubblicata nel libro *HASSALEH - L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione!* © Ugiat, 2007 Cagliari);
2. Alan Gardiner, *La civiltà egizia*, © 1971 e 1997 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino, pag.164;  
Riferimento indiretto: Steindorff, *Urkunden des ägyptischen Altertums*, cit. pagg. 157-58;
3. Paolo Pietrapiana, articolo in corso di pubblicazione;
4. Antonio Crasto, *Ibidem.*, pagg. 150-153.

Ogni diritto riservato. È vietata la copiatura, anche parziale, del presente articolo, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

Ultimo aggiornamento 15 Dicembre 2010